

Borsa
+ 0,21
Indice
Mib 975
(-25 dal
2-1-1989)



Lira
Guadagna
terreno
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In forte
flessione
sui mercati
(In Italia
1356,62 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Con Lama Ieri la commissione a Mirafiori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA
TORINO. I capicquadrati della venticinque di Mirafiori hanno cambiato look: da ieri festeggiano un immacolato carmine bianco, tipo massaggiatore o tecnico di laboratorio. Sarà un caso, ma questo abbigliamento «postindustriale» è stato inaugurato lo stesso giorno in cui è arrivata la commissione senatoriale che indaga sulle condizioni di lavoro. Sarà pure un caso, ma fin da lunedì squadre straordinarie di addetti alle pulizie hanno tirato a lucido la fabbrica, gli operai della venticinque sono stati dotati di mascherine antipollutioni e sono stati riparati tutti gli aspiratori dei fumi, metà dei quali solitamente sono guasti. I senatori guidati da Luciano Lama, si sono accorti che le condizioni stavano diventando un po' troppo quando sono giunti nelle officine di stampaggio ed hanno notato che metà delle presse erano ferme, con conseguente riduzione a metà del ritmo che regna in quei reparti. «L'ora del cambio fuma», si sono giustificati candidamente i dirigenti Fiat. «Abbiamo visitato - ha detto Lama nella conferenza stampa tenuta nel pomeriggio - solo alcuni reparti di Mirafiori, quelli che ci sono stati indicati dagli stessi lavoratori, dai sindacati e dall'Uil, parte di pulizie e parte a piedi. Possiamo dire di aver trovato ambienti di lavoro molto più vecchi e malsani all'Alfa di Arese. Anche qui a Mirafiori tuttavia sono emersi vari inconvenienti». I senatori hanno constatato un'eccessiva rumorosità in vari reparti, non solo alle presse, alle stampe di vernici, presenza dell'ossido di stagno, presenza anche all'interno delle cabine. L'areazione di Arese rispetto a Mirafiori non è stata una sorpresa: già prima che la Fiat l'acquistasse, si sapeva che l'Alfa aveva impianti e tecnologie vecchie. Però anche le nuove tecnologie robotizzate necessitano di manutenzione e la sicurezza dei lavoratori, come dimostrano alcuni infortuni avvenuti proprio a Mirafiori. È quello degli infortuni è il capitolo di cui i senatori non sono riusciti a venire a capo. Hanno appreso di una trentina di infortuni gravi avvenuti in Carrozzeria in un paio di mesi. Ma l'inchiesta Formica ha rivelato, ed i sindacati ieri mattina hanno confermato alla commissione che spesso in Fiat gli infortuni vengono mascherati come malattie ed a Mirafiori ne avvengono in realtà una decina al giorno. Chi dovrebbe saperne di più sugli infortuni, cioè i medici, è stato in grado di fornire ai senatori la statistica degli infortuni avvenuti a Mirafiori in altre fabbriche o alla Fiat nel complesso. Il motivo è stabilmente: «Noi mandiamo tutti i dati a Roma dove vengono immessi in un «cervellone elettronico» e hanno detto i dirigenti dell'istituto, e non ci tornano elaborati e incorporati. Così nessuno può dire quali siano le fabbriche a rischio. È una delle tante incongruenze che la commissione ha già rilevato e su cui intende elaborare proposte di adeguamento della legislazione. Il problema è che, oggi, nessuno in Italia ha poteri di intervento, né gli ispettori del lavoro, né le Uil; dell'identità dei macchinari sotto il profilo della sicurezza, che è lasciata a discrezione delle aziende. «Ovviamente - hanno spiegato i senatori Marotti, Tosi, Casale ed altri - il nostro compito non si esaurisce con una visita di poche ore. Dovremo ancora raccogliere molto materiale e vagliarlo anche con l'aiuto di esperti. «Siamo al corrente - ha precisato Lama - di inchieste della magistratura su malattie professionali a Mirafiori e come commissione chiederemo le «highlight». Inoltre la commissione richiederà le schede delle visite periodiche cui sono sottoposti i lavoratori dei reparti pericolosi, per ricostruire caso per caso la «storia» lavorativa e sanitaria».

L'ombra di Ghidella sul giorno di Agnelli

La Fiat da ieri è quotata a Wall Street. Gianni Agnelli dice che la decisione, «meglio tardi che mai», nasce dal fatto che ora la sua azienda si sente pienamente preparata a soddisfare la domanda, la «spina rigida disciplina», il rigore di bilanci e strategie necessari per essere accettati in America. E giacché c'è non risparmia uno sberleffo a Ghidella, ora passato al servizio della Ford.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
SEBASTIAN D'AMICO

NEW YORK. L'Avvocato ha simbolicamente comprato lui (tecnicamente le ha fatte comprare dalla Fiat Usa) le prime 1000 azioni Fiat trattate a Wall Street. Poi ha munificamente devoluto l'importo di 35.000 dollari alla New York University. Le seguenti 5000 azioni sono state comprate dalla First Boston, per onorare il buon cliente e socio italiano. Da ieri per vendere e comprare non bisogna più andare nelle borse europee, ma lo si può fare qui nella capitale finanziaria del mondo.

Agnelli è che solo ora è venuto il momento in cui la multinazionale e monofamiliare torinese si sente preparata a presentarsi all'estero - lui dice alla «disciplina molto rigorosa» - di Wall Street. Quindi si prospetta una Fiat con bilanci ancora più trasparenti e chiari? Certamente: una Fiat con profitti più solidi, meno punti deboli (nella morale americana un sindacato troppo forte è tra questi), più punti per convincere il mercato azionario americano, che guarda al solo. Rispetto a qualche anno fa l'azienda è più solida, guadagna di più, si è ulteriormente internazionalizzata, si vanta di avere in tasca le chiavi dell'Europa del '92, si è persino liberata da soci imbarazzanti agli occhi americani come potevano essere i punti deboli, se ci sono, non si vedono. Tranquillo, sicuro, soddisfatto, di quello umore, l'aria di quello che sa che presidenze, governi e segreterie passeranno e la ditta resta, l'avvocato Agnelli ha avuto un attimo di cattiveria stonante con la regalità solo quando gli è stato chiesto se era contento o preoccupato che il suo capo dell'auto per tanti anni, l'ingegner Ghidella, abbia annunciato che passa a lavorare per la Ford proprio il giorno prima della premiere delle azioni Fiat a Wall Street. «Se lavori con qualcuno così a lungo - questo tipo di decisioni sono molto personali. Mi è molto dispiaciuto aver perso la professionalità di Ghidella. Ma questa sua decisione mi rende meno dispiaciuto. Dopo questo al Ghidella, cui probabilmente gli nessuno sedeva più accanto al Regio, conviene non mettere più piede a Torino. Era venuto appena il giorno prima l'annuncio che Ghidella - il capo della Fiat auto che ha patito lo scontro di palazzo con Romiti e la fiducia del Principe - è diventato consu-



Gianni Agnelli ieri alla Borsa di New York

Bush: «No alla stretta creditizia»

E il dollaro cala in netto contrasto con il governatore della Banca centrale Usa Greenspan, il presidente americano George Bush (nella foto) in una intervista al «Wall Street Journal» si è detto contrario a una stretta creditizia nel suo paese in quanto la crescita Usa non è da considerarsi eccessiva, mentre va ridimensionata l'importanza della spinta inflattiva registrata dai prezzi di gennaio. Inoltre il presidente ha difeso la riduzione delle tasse sui «capital gains». Per ridurre l'enorme deficit pubblico, Bush intende tagliare nella sanità controllando le forniture, e nelle ferrovie. L'intervista ha avuto riflessi sul dollaro, che a New York ieri è sceso a 1,84 marchi, 126,65 yen e 1.346,5 lire.

Urss: «Difficile riconvertire l'industria bellica»

Lo scrive il quotidiano dei sindacati sovietici «Trud» la proposta di Gorbaciov sulla conversione alla produzione civile dell'industria militare, pur se meno che nelle economie occidentali, provocherà anche in Urss problemi economici, tecnici e sociali. La specializzazione tecnica è talmente specifica del settore militare che non sarà facile cambiata. Ma la conversione, aggiunge il «Trud», farebbe perdere anche i privilegi in termini di salari e di rifornimento «prioritario» delle materie prime.

Cassintegrati occupano l'Indesit di Teverola

Si inaspisce la vertenza Indesit. Lo stabilimento di Teverola, presso Aversa, da lunedì è occupato da un centinaio di cassintegrati che dallo scorso settembre non hanno alcuna fonte di reddito. I lavoratori, che mantengono l'occupazione fino a quando non vi saranno incontri in sede ministeriale, chiedono la proroga delle cassa integrazione e dell'esercizio d'impresa, e un piano di industrializzazione per il reimpiego dei 2.500 dipendenti esclusi dalla fabbrica.

Treni, la Fisafs conferma lo sciopero di lunedì

Nonostante l'intesa tra Schimberni e i sindacati confederali dei Trasporti, ancora disagi per chi viaggia in treno. Il sindacato autonomo Fisafs, dissociatosi dall'intesa, ha indetto uno sciopero di 24 ore a partire dalle 21 di domenica 19 febbraio. La protesta è contro le misure di ristrutturazione confermate dal commissario e la mancata concretizzazione degli accordi convenzionali. Intanto stamane sulla situazione nelle ferrovie il commissario Schimberni avrà un'audizione nella commissione Trasporti della Camera.

Edicole chiuse oggi pomeriggio per assemblee della Fieg

Il Sinagi, che organizza i giornali di Cgil, Cui e Uil, ha indetto per il 16 di oggi assemblee della categoria perché la Federazione degli editori, Fieg, nonostante la proroga dell'accordo in fatto, non ha accettato di distribuire. Per partecipare alle assemblee, le rivendite di quotidiani e periodici sono invitate a chiudere dalle ore 14.

Danni alla salute Nuova condanna (5 mesi) per Ugo Calzoni

Il braccio destro di Luigi Laicini, Ugo Calzoni, è stato per la terza volta condannato. In questo caso a 5 mesi, per lesioni colpose plurime aggravate quando gestiva la Baider di Brescia per conto dell'ex leader della Confindustria: non mise mai in opera le precauzioni per evitare ai lavoratori dell'acciaieria danni irreversibili all'udito.

Aziende edili sospette fuori dal nuovo Albo

Con il nuovo regolamento per la riforma dell'Albo dei costruttori, varato dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri (sarà operativo tra alcune settimane), ne verranno escluse un buon numero di imprese fantasma, non in regola o sospette di collusioni malavitose e mafiose. Già l'anno scorso, con l'ordinanza ministeriale di verifica sul versamento dei contributi all'Albo, l'elenco si ridusse di 30mila iscritti. Ora dovrebbero essere cancellate altre migliaia di aziende, prevede Ferri: almeno un ulteriore 20-25%.

di J. WITTENBERG

Ambrosiano-Cattolica con benedizione Fiat

Decisa ieri la fusione: nasce la maggiore banca privata. Gli ambiziosi progetti di Cesare Romiti con Gemina. Le grandi manovre nel credito

DARIO VENEGONI

MILANO. La fusione tra Nuovo Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto è stata ufficialmente deliberata dal consiglio di amministrazione dei due istituti. A settembre, o al massimo a novembre dovrebbe nascere così una nuova banca, la maggiore tra le private in Italia e l'ottava in assoluto. Con la Fiat in posizione di primo piano. Ai consigli di amministrazione sono bastate poche ore per valutare tutti i vantaggi della fusione, per esaminare la via migliore per realizzarla e per deliberare all'unanimità. Lo ha confermato il presidente del Nba, Giovanni Bazzoli, in una conferenza stampa tenuta nella sede della banca, a due passi dalla Scala e dalla Mediolanica. Ora la procedura è stata messa in moto, e appena possibile avverrà la fusione per incorporazione della Cattolica del Veneto nell'Ambrosiano, via prescelta per i vantaggi procedurali e fiscali). In tempi assai ravvicinati saranno nominati due periti di chiara fama graditi ad entrambe le società, per la valutazione dei due istituti. Infine

si riuniranno nuovamente i consigli per deliberare sui dettagli dell'operazione e convocare l'assemblea degli azionisti che dovrà approvare. Nascerà una nuova banca, alla quale sarà dato un nuovo nome, espressione in qualche misura dei due partner della fusione: potrebbe chiamarsi - ha detto - va puro titolo indicativo - il prof. Bazzoli - Banco Ambrosiano e Veneto. La sede sociale sarà con ogni probabilità a Vicenza, quella operativa forse altrove, presumibilmente a Milano. Il nuovo istituto avrà circa centomila azionisti e sarà controllato dal sindacato di controllo del Nuovo Banco Ambrosiano che oggi possiede il 62,67% del capitale. Il 13,31 è della Popolare di Milano; il 12,93 ciascuno rispettivamente della Gemina e del Credito; il 7,62 della Popolare di Verona; il 6,72 della San Paolo di Brescia; il 3,15 della Antoniana di Padova e Trie-

ste; il 3,14 della Popolare veneta e il 2,87 della Popolare vicentina. La Gemina, come è noto, oltre alle azioni sindacate possiede un'altra piccola quota che porta la sua partecipazione al 14,09% e fa capo alla Fiat. Il singolo maggior azionista dell'istituto. Dopo la fusione la quota di controllo rimane nel sindacato, dovrebbe risultare sensibilmente diluita, fino a scendere presumibilmente al di sotto della soglia del 50%. Il che non preoccupa, ha tenuto a precisare il presidente del Nba: le dimensioni del nuovo istituto saranno infatti tali che anche con una quota inferiore al 51% i soci maggiori conserveranno un solido controllo. La banca che nascerà dalla fusione avrà in effetti circa 15.000 miliardi di patrimonio; 13.000 di raccolta; 336 sportelli, 6700 dipendenti. Nel 1989, aggregando i risultati delle due banche, ha generato utili lordi per circa 420 miliardi. Come si vede una base di partenza formidabile, tanto più significativa se si pensa alle economie e ai vantaggi che potranno derivare dall'unificazione di costituire un fatto compiuto in materia di rapporti tra banche e imprese, prima che la materia venga nuovamente regolata da una più precisa legge dello Stato. Il processo di riorganizzazione coinvolge del resto, tutto il sistema bancario: ne è testimonianza la decisione dell'In di cedere alla Cassa di Roma il Banco di Santo Spirito; una decisione che il Pci ha chiesto ad Amato di bloccare, in vista della elaborazione di più sicure linee strategiche e programmatiche. Ma ne è anche testimonianza il lavoro che interessa la Banca nazionale dell'Agricoltura e Interbanca, che vede in campo un nuovo interlocutore nella persona di Francesco Micheli, probabilmente d'intesa con qualcuno che per il momento preferisce restare nell'ombra.

Un lungo faccia a faccia sulle relazioni aziendali Industriali e sindacati a confronto Ora come contratteremo in fabbrica?

Su un punto si sono trovati tutti (o quasi) d'accordo: un intervento legislativo deve seguire, non precedere, un'intesa tra le parti sociali sulle nuove relazioni industriali. Questo è solo uno dei temi toccati dal seminario organizzato ieri a Roma dall'«Osservatorio di diritto del lavoro». In platea o sul palco della presidenza davvero tutti: Patrucco, Giugni, Trentin, Bertinotti, Annibaldi e giuristi.

ROMA. Riportato alle sue vere dimensioni, non ha perso di interesse. L'estremizzazione di qualche giornale aveva voluto presentare una lunga riflessione avviata da giuristi del lavoro, sindacalisti e imprenditori sulle nuove regole del gioco, come qualcosa di oscuro, di poco chiaro, addirittura, visto che tra i protagonisti di quest'approfondimento durato oltre un anno, c'erano esponenti della Cgil e della Fiat, l'hanno presentato come una sorta di trattativa sotterranea, contrapposta a

quella che si svolgeva alla luce del sole e che vedeva le due parti ai ferri corti. Nulla di tutto questo, ovviamente. Si è trattato soltanto del lungo lavoro di ricerca su un tema sempre più d'attualità: le nuove relazioni industriali. Un lavoro giunto ora a conclusione. Così l'«Osservatorio di diritto del lavoro di Torino» - l'organismo che ha promosso l'iniziativa - ha organizzato ieri a Roma un convegno per illustrare i risultati. Franco Carinci, Raffaele De Luca Tama-

tervento legislativo in materia dovrà comunque seguire un accordo tra le parti), il leader della Federmecanica: se n'è uscito così: «Diciamo così senza remore. L'obiettivo dei nostri discorsi è una forte pace sociale». Su questa strada non l'ha seguito neanche Cesare Annibaldi: anche la Fiat, insomma, crede che nuove relazioni industriali vogliono dire nuove regole per contrattare. Contrattare, dunque. Ma chi? Quale «soggetto» ne è abilitato? E forse qui si può estrapolare un argomento tra i tanti. A confronto ipotesi diverse, anche nel sindacato: il documento dei giuristi del lavoro ha spiegato che la «tendenza prevalente» nelle fabbriche è quella di avere un «unico» soggetto di rappresentanza. Galbusera della Uil, e pare di capire forse anche Colombo della Cisl, credono, invece, che la presenza del sindacato in fab-

dichiarazione
IVA '89
E' in edicola
La guida più completa
ed esauriente per la compilazione
della dichiarazione annuale 1988
con
Esempi pratici
e
Disposizioni legislative e ministeriali
260 pagine
speciale **il fisco** speciale
di legislazione e attività tributarie